

SOGGETTO : "Battesimo di Cristo"

MATERIA : Olio su tela

PROVENIENZA : Chiesa di S. Giovanni Decollato , Massa

SCUOLA ,PERIODO : Questo è un dipinto che contiene molti elementi stilistici e artistici: proprio attraverso l'analisi di essi si può arrivare a delineare un periodo cui il dipinto può appartenere.

La costruzione del dipinto che pone il Santo al centro e Cristo ed i personaggi ai lati ,ricorda la pittura rinascimentale toscana: era tipico avere una sorta di triangolo con un asse centrale , nel quale era rappresentato il personaggio principale ,in questo caso il S. Giovanni .

Purtroppo qui ,non so quanto si possa parlare di asse centrale , poiché il dipinto sulla destra sembra essere stato tagliato (forse per un successivo riadattamento alla cornice ,o per motivi di conservazione). Comunque nel caso in cui il dipinto fosse continuato avrebbe avuto un senso di lettura , da sinistra verso destra , con il paesaggio sul retro che apre la scena ,il battesimo di Cristo e la folla che accorre a farsi battezzare e ad osservare il grande avvenimento.

Le figure in primo piano ,il Cristo ,il S. Giovanni e la donna che regge i vestiti , ricordano ,per la loro posizione ,la pittura manieristica del 500 : il Cristo sta ruotando verso di noi mentre accoglie il battesimo e la donna ruota verso l'interno del dipinto creando un movimento a spirale ,l'uno in un verso e l'altra nell'altro dando così equilibrio e allo stesso tempo movimento al quadro .

Anche il S. Giovanni ha una posizione manieristica : è più statico ,ma tipico di questo periodo è inoltre il porre i personaggi nei dipinti quasi fossero delle belle statue .

Fin'ora tutti questi elementi hanno ricordato una pittura toscana , manieristica della prima metà del 500 .

Ma fanno parte di questo dipinto anche elementi nordici come ad esempio il paesaggio che c'è sullo sfondo : è tipicamente veneziano , con pennellate ampie ,che danno senso di movimento e sembra quasi che il paesaggio voglia partecipare all'avvenimento .Nello stile della pittura veneta e anche la testa del vecchio che sporge in alto a destra del dipinto e ricorda i "Susanna e i Vecchioni " di Tintoretto (1557) .

Sia la testa di questo personaggio come il paesaggio rammentano moltissimo la pittura di Tintoretto che appartiene alla fine del 500.

Ricordiamo che Tintoretto è un precursore della pittura di Caravaggio e in questo dipinto affiorano molti elementi caravaggeschi .

Di quest'ultimo sono caratteristici i colpi di luce che stupiscono l'osservatore .

Si noti come il gomito del Cristo , i piedi e la spalla del S. Giovanni tendono a sporgere in fuori dal dipinto .

Caravaggio , con la sua pittura travolgente , era solito tenere questi atteggiamenti , che , seppur all'epoca criticati , hanno suscitato tanto interesse ed emulazione da parte dei pittori successivi .

Il pittore del quadro ha quindi ripreso diversi stili e li ha riuniti ottenendo una pittura di notevole bellezza .

Difficile , per la mia poca esperienza dare una data precisa al quadro ed un nome al pittore ; si potrebbe dire però , essendo Caravaggio morto nel 1610 e questo un pittore che sicuramente lo ha visto, che si tratti di un dipinto della prima metà del 600 .

Inoltre gli elementi del quadro fanno parte della pittura sia toscana che veneta ed è nel 600 che si cominciavano ad unire vari stili e tecniche per ottenere dipinti originali se pur attinenti al loro periodo .

RICERCA STORICO ICONOGRAFICA : Giovanni Battista , precursore o nunzio di Cristo, costituisce la connessione tra l'Antico e Nuovo Testamento, essendo considerato l'ultimo dei profeti dell'Antico Testamento e il primo Santo del Nuovo (nel quale è narrata la sua storia). Era figlio di Zaccaria ,un sacerdote del tempio di Gerusalemme , e di Elisabetta ,cugina della Vergine Maria . Si dedicò alla predicazione conducendo una vita ascetica nel deserto e battezzando nelle acque del Giordano , coloro che venivano a lui pentendosi dei propri peccati . Mentre battezzava Cristo ,lo Spirito Santo fu visto scendere dal cielo in forma di colomba . San Giovanni venne fatto imprigionare da Erode Antipa , figlio di Erode il Grande ; poi fu decapitato a causa di una promessa fatta impulsivamente dal tetrarca alla figliastra Salomè . Giovanni nei dipinti viene rappresentato in due forme :

- Come bambino (S. Giovannino) insieme con la Vergine e il Bambin Gesù.
- Come adulto , per lo più emaciato e in aspetto d'eremita , vestito di pelli di animali e con una cintola di cuoio .

Talora regge un favo di miele che , insieme con le locuste costituiva il suo cibo nel deserto (Marco 1,6). Un altro suo attributo è l'agnello che nell'iconografia più antica ha sopra la testa un nimbo cruciforme . Il suo attributo più costante , come in questo caso, è la croce di verghe o canne , lunga ed esile . Spesso regge la ciotola del battesimo .

Il Santo è patrono di diverse città italiane tra le quali Firenze . Le numerose Chiese a lui dedicate sono spesso decorate con immagini devozionali o cicli concernenti la sua vita . I battisteri sono naturalmente dedicati a lui . Gli episodi della sua vita sono frequentemente raffigurati sia entro cicli sia come singole figurazioni .

In questo caso viene raffigurato il Battesimo di Cristo.

Il Battesimo è il rito cristiano di iniziazione in virtù del quale si entra a fare parte della Chiesa . Anticamente era considerato un atto di purificazione e

nello stesso tempo un processo di rinascita : il fonte battesimale era infatti il simbolo del grembo immacolato di Maria .

Gesù fu battezzato nel fiume Giordano da S. Giovanni Battista in un giorno in cui tutto il popolo accorreva per sottoporsi al rito , cosicché era presente una gran folla .

Il tema compare nell'arte cristiana di tutti i tempi a partire dal pitture delle catacombe romane che risalgono al III secolo d.C.

Gli artisti del Rinascimento sia italiani che nordici trovavano ormai consolidata , un'immagine di Cristo coperto di un perizoma , con i soli piedi immersi nell'acqua ; il Battista stando sulla riva gli versa acqua sul capo . Giovanni Battista può versare l'acqua da una ciotola poco profonda o da una conchiglia (come in questo dipinto) ; oppure soprattutto nell'arte nordica, da una brocca o semplicemente dalla mano a coppa .

Nel Vangelo di S. Marco si legge che da tutta la Giudea le moltitudini accorrevano da Giovanni per farsi battezzare : questo fatto è a volte simboleggiato da alcune figure sullo sfondo ritratte nell'atto di spogliarsi . Nell'iconografia della Controriforma troviamo più spesso il Cristo inginocchiato ; ciò trae probabilmente origine da certa mistica cristiana dei secoli XVI e XVII che poneva l'accento sull'umiltà dimostrata da Gesù nel sottoporsi , lui che era senza peccato , ad un rito di purificazione . Il soggetto del Battesimo di Cristo era utilizzato non soltanto nelle pale d'altare destinate ai Battisteri e alle Chiese dedicate al Battista, ma anche in dipinti commissionati da persone che portavano il nome del Santo (in tali opere non è infrequente la presenza del donatore in ginocchio) .

STATO DI CONSERVAZIONE

TELAIO : E' da sostituire , ha causato un'impronta sul perimetro del dipinto ed è troppo sottile .

TELA : A trama semplice ,non molto fitta . ormai non più in tensione per diversi motivi : completo distacco dalla telaio nella parte bassa ,presenta buchi , strappi e lacerazioni più o meno gravi. Nella parte sinistra si pensa ad un taglio del dipinto, da appurare una volta smontato dalla cornice .

PREPARAZIONE : Bianco grigiastro , suppongo a gesso e colla, con gravi distaccamenti nelle zone di lacerazione della tela e nei punti in cui il dipinto è più debole .

FILM PITTORICO : A olio . Mancanza del colore nei punti di distacco della preparazione . Il colore nelle zone più scure è scurito e leggermente ossidato . Possibile presenza di vecchie vernici ingiallite e di sporco dei secoli.

RESTAURO CONSERVATIVO

Poiché si tratta di un dipinto vecchio, in condizioni un po' precarie, per non alterare la sua autenticità ma per migliorare la sua conservazione ho effettuato un restauro conservativo, reversibile nel tempo, con colle animali.

Una volta smontato il dipinto dal telaio, ed appurato che capovolgendolo non si creavano ulteriori distaccamenti di colore, prima di velinarlo ho ristabilito gli strappi e gli intarsi.

Con il dipinto a faccia in giù, ho avvicinato manualmente i lembi degli strappi fissandoli con scotch in controtaglio. Quindi con il dipinto verso di noi ho messo all'interno dello strappo uno stucco fatto da gesso e colla.

Ho coperto il tutto con fogli di carta giapponese, carta velina, carta da giornale e fatto una pressa con una tavola di legno con dei pesi sopra: questo per una buona penetrazione dello stucco nello strappo. Una volta asciutto ho raso gli stucchi con bisturi. Per i buchi ho fatto una ricostruzione della parte mancante chiamata intarsio.

Cercando una tela uguale in tutto e per tutto a quella originale, con il dipinto a faccia in giù e il pezzo di tela nuova in squadra ho segnato i bordi della lacuna, perché una volta ritagliata potesse entrare perfettamente nella mancanza.

Fissato anche l'intarsio con lo scotch in contro taglio, ho applicato come per gli strappi lo stucco, dal davanti, solo nel contorno fra originale e intarsio, ricreando lo stato di pressa; e in fine ho levigato gli stucchi. A questo punto ho velinato il dipinto, per proteggerlo, con carta giapponese e colletta (colla di coniglio 1:13 + un cucchiaino di melassa per elasticizzare).

Asciutta la velinatura, ho pulito il retro a secco, meccanicamente, e, tolto lo scotch dai tagli e dagli intarsi, ho fermato il colore a colletta (colla di coniglio 1:18 + melassa).

Ho effettuato la fermatura a zone, passando una spugna imbevuta di colla sul retro, facendola penetrare bene; quindi ho stirato dal davanti, proteggendo il film pittorico con fogli di carta di riso e giornale, lasciando sotto il dipinto fogli di carta da pacchi per assorbire l'eccesso, fino alla completa evaporazione della parte acquosa. Con questa operazione ho ottenuto anche un buon miglioramento di superficie.

Conclusa la fermatura del colore, ho proceduto alla rintelatura o foderatura del dipinto stesso, che essendo così debole aveva bisogno di un sostegno più forte. La tela di rifodero, in lino, a trama semplice e poco più sottile dell'originale (per non lasciare l'impronta dal davanti), è stata sfibrata su un telaio interinale fisso, due volte con acqua bollente e una volta, l'ultima, saturata con colla per tele (es. 50 gr. colla di coniglio + 50 gr. colla di bue in un litro di acqua).

L'operazione di sfibrare la tela serve per evitare che la stessa nel tempo abbia meno movimenti possibili, e la saturazione per evitare che la colla, data con le spatole successivamente, passi attraverso la tela. Inoltre ho pensato di fare una doppia tela e quindi di sfibrarne una seconda per avere un sostegno maggiore per il quadro, data la moltitudine dei tagli e dei buchi.

I tagli e gli intarsi prima della foderatura sono stati protetti con velo di Lione o organza.

Le tele di rifodero sono state attaccate prima fra loro e in seguito all'originale con "pasta alla fiorentina", data con spatole dentate sia sul retro dell'originale che sulle tele di rifodero; quindi il dipinto è stato stirato, sempre protetto, fino alla completa adesione della colla.

La pasta utilizzata è fatta di farine di grano duro, di segale, di lino, di colla di bue, melassa, acqua, allume di rocca e trementina veneta. A $\frac{3}{4}$ di rintelatura è stato possibile fare un miglioramento di superficie poiché il dipinto ne aveva bisogno.

Una volta asciugato, ho svelinato il dipinto con acqua tiepida, quindi lo monterei sul nuovo telaio.

RESTAURO ESTETICO

Il dipinto aveva bisogno di una pulitura , per togliere le vecchie vernici e lo sporco accumulatosi nei secoli . La pulitura è stata eseguita con alcool e essenza di petrolio, rivelando colori brillanti che sembravano persi.

Dopo la pulitura sono state stuccate tutte le mancanze con stucco colorato, per renderle più simile alla preparazione originale, in due fasi : la prima per ristabilire un uniformità di superficie ; la seconda invece (con uno stucco più leggero) per una imitazione di superficie .

Poi con colori a tempera (e non a olio perché virerebbero nel tempo la loro tonalità) ho effettuato il ritocco .

Essendo le mancanze molte e sparse, non situate nelle zone "vitali" del dipinto, con il consiglio della Sovrintendente S. Russo , ho adottato un ritocco il più possibile sfumato , cercando di dare al dipinto la sua persa armonia.

Il quadro è stato poi verniciato con Damar non troppo brillante , e dove necessitava , ritoccato con colori a vernice naturali.

Ringraziando la collaborazione e i consigli della Sovrintendente S. Russo , porgo i miei più cordiali saluti.

Laura Baraldi.